

Mt. 26, 6-13

(16)

È l'unico episodio che Gesù ha chiesto che venga raccontato in tutto il mondo (13).  
C'è stata l'ennesima decisione (la definitiva) da parte delle autorità religiose di uccidere Gesù (20, 3-4) e l'evangelista ci fa vedere quali sono le reazioni della comunità. Dice: "Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso (questo è un indizio che la comunità di Gesù è una comunità di emarginati, che non frequentavano i salotti bene, ma le case degli emarginati. In casa di un lebbroso, Simone). « Gli si avvicinò una donna... ». Si parla donna non si dice il nome. Nella cultura ebraica la donna non vale niente, la sua testimonianza non è creduta. Mentre nel vangelo le donne hanno un ruolo particolare. Le uniche donne presentate negativamente sono la moglie e la figlia di Erode e la madre dei figli di Zebedeo (Giacomo e Giovanni). Qui, nella comunità, c'è una donna che mentre sono a mensa, prende un vaso di alabastro di olio profumato, molto prezioso e lo versa sul capo di Gesù. Questo profumo, lo vedremo, è l'amore che la povera donna che rappresenta una parte della comunità nei confronti di Gesù, è la fede autentica. Questo profumo era molto prezioso (caro) costoso. Mc. dice che costava 300 denari, un denaro era la paga giornaliera di un operaio, quindi quasi lo stipendio di un anno). E versa questo profumo sul capo di Gesù. Sono tutti gesti che hanno un profondo significato simbolico. Questo episodio avviene quando Gesù è stato condannato a morte e sta per donare la sua vita. Come Gesù sta donando la sua vita per amore, questa donna rappresenta la parte della comunità che ha accolto Gesù e con lui e come lui fa dono della propria vita. Ecco che allora donna, perde anche lei la propria vita, simboleggiata da questo vaso di alabastro e unge il capo di Gesù. Anche questo è un particolare importante, perché nell'antico oriente e anche nel mondo ebraico, il re veniva consacrato unguendo il capo. Questa donna, unguendo il capo di Gesù, lo conferma re. Gesù è re, perché è libero di donare la sua vita per amore.

Quindi, qui abbiamo una parte della comunità che accoglie il messaggio di Gesù fino alle estreme conseguenze di fare della propria vita un dono di amore e per gli altri.

"I discepoli però" si sdegnarono... "C'è una parte della comunità che non accetta di morire per amore, sono coloro che seguono Gesù perché pensano di avere con lui i posti d'onore quando si restaurerà il Regno. "Perché posto spreco (letteralmente "posta perdita"). L'espressione usata da Gesù è la stessa di quando dice: "Chi non perde la sua vita non la ritrova". Tutto il discorso è sul dono della vita. Perché tutte le poste perdite di olio profumato? "Lo si poteva vendere a caro prezzo..." Nel Critico dei Farisei si dice: se uno desse tutte le ricchezze della propria casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo". L'amore non si può calcolare in denaro. Chi vuol calcolare l'amore con un prezzo lo umilia, lo disprezza, lo sostituisce. L'amore non ha prezzo! Allora, in posto brano, vediamo una parte della comunità che segue Gesù e che, spinta dall'amore, dona con lui la propria vita. Dall'altra una parte della comunità che considera posto dono della vita uno spreco e non è d'accordo. Prendono la sassa e la stanno rimproverando, perché non si è dato ai poveri. Non hanno ancora compreso il messaggio di Gesù. Nella comunità dei credenti, i poveri non rappresentano il fine di un'azione benefica, ma i poveri fanno parte integrante della comunità con i quali viene condiviso tutto. Ma loro non hanno ancora capito posto insegnamento di Gesù e pensano ai poveri come qualcuno a cui fare l'elemosina. Allora Gesù dice: "Perché infastidite posto donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me" (letteralmente "ha fatto un buon lavoro con me"). Il dono della propria vita è un buon lavoro che si fa con Gesù. Poi dice: "i poveri li avete sempre con voi" (letteralmente "tra di voi" "in mezzo a voi"). "Versando posto olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura". Cosa significa posto messaggio?

Gesù vuol dire che fino a quando ci sono persone che fanno della propria vita un dono di amore agli altri, c'è sempre posto profumo di vita. Vuol far capire che anche il dono della vita che egli sta per fare non sarà uno spreco, non è una vita che andrà in putrefazione, ma posto gesto del profumo capace di superare il "puzzo" della morte. Quindi, ovunque c'è chi dona vita, c'è il profumo. E conclude Gesù: "In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che esso ha fatto, in ricordo di lei". Gesù mette posta attenzione particolare su posto episodio e non su altri, perché posto fa parte della bella notizia (vangelo): che chi fa della propria vita un dono di amore affinché altri abbiano vita, non incontra la morte ma va incontro al "puzzo" della putrefazione di una morte, ma va incontro a una pienezza di vita, simbologgiata dal profumo. Quindi il dono della propria vita non è uno spreco ma significa spigornare tutte quelle energie vitali che ognuno ha e raggiungerla in pienezza. Chi invece per paura, per egoismo si mantiene integro, puro, per paura di infangarsi, è una vita che va in putrefazione. Posto episodio in Lc. non c'è. In Lc. c'è un'altra immagine: la parabola delle mine. Il servo che riceve una mina e non la fa fruttificare, scrive Lc, la mette in un fazzoletto ("sudario" che si metteva sul volto del defunto per non vederne il processo di putrefazione). Posto servo è uno che ha ricevuto dei doni dal Signore, li mette nel sudario bianco, immacolato ma appena si toglie c'è l'orrore della putrefazione. Una vita spesa soltanto per sé, per il proprio interesse, per il proprio bene, per il proprio egoismo, una vita intatta dove non si commette niente di male, dove si osserva sempre tutto agli occhi di Gesù è una vita completamente putrefatta. La vita vale soltanto nella misura che uno si dona agli altri. Anche rischiando, anche sbagliando, quelli domandandosi si possono fare tanti sbagli, tanti errori. Per Gesù è meglio il rischio, ma poi c'è il guadagno di trovare le proprie capacità, piuttosto che una vita verginale di chi non ha mai fatto un passo falso per paura sempre di

chissà che cosa. Ha conservato la sua vita sotto un telo  
innocente del sudario, ma il sudario nasconde  
soltanto la putrefazione.